

PADRE FRED TRAVESTITO DA MOSTRO

LA LIBERTA' DELLA DEGRADAZIONE



http://www.youtube.com/watch?v=fHi_VZLtcQ8

Un video su YOUTUBE: *Halloween Mass 3–The Barney Blessing*, registrato il 28 Novembre 2006, è straordinariamente istruttivo per chi volesse studiare gli effetti della riforma liturgica del 1969 nel corso del tempo, a quaranta anni circa dalla sua promulgazione.¹

Padre Fred Bailey, prete statunitense che celebra nella chiesa di Aliso Viejo nella Diocesi di Orange (CA) di competenza del Vescovo Tod Brown, è un caso veramente interessante. Il suo estremismo liturgico è tale da essere un esempio vivido e in qualche modo perfetto di quali conseguenze tragiche per la fede cattolica siano derivate dalla riforma liturgica e dalle "nuove idee" promanate dal Concilio Vaticano II. Gli sviamenti, le falsificazioni e i tradimenti contenuti nel *Nuovo Messale* creano una marea nera che imbratta e soffoca e che si allarga nel corso del tempo.

Se è vero che la riforma liturgica del 1969 rappresentò l'adeguamento della *lex orandi* alla *lex credendi* rappresentata dalla svolta antropologica della teologia scaturita dal Concilio Vaticano II (de Mattei)², possiamo dire con certezza che un Padre Fred e i suoi orrori non sarebbero mai esistiti senza quella riforma!

Padre Fred è americano, forse con il complesso del *pioniere delle praterie sconfinite*, e probabilmente anche per questo è il più bravo di tutti, il primo della classe. La sua interpretazione della nuova liturgia e di vari aspetti di una nuova teologia sono tanto straordinari quanto disgustosi, a tal punto che Padre Fred arriva persino a farci ragionevolmente sospettare di essere un succube di forze oscure. Forse qualche volta costui avrà anche paura di avere frainteso tutto, ma secondo me – invece – ha capito tutto. Insomma Padre Fred è "perfetto" e forse è il più creativo interprete della "Nuova Messa". Proprio per questo fa anche pena, nel suo grave sviamento, ispira pietà, anche se le sue celebrazioni provocano disgusto, raccapriccio.

Fase saliente del "servizio" offerto da Padre Fred ai suoi fedeli nella "messa" di *Halloween* (una "ricorrenza" di ordine diabolico che egli celebra in quella che dovrebbe essere la chiesa di Dio!) è quando prima della fine della "messa" va a cambiarsi e torna travestito da *Barney*, il pupazzo di un *dinosauro* pacioccone antropomorfo: una specie di *Gabibbo* ma meno "umano", più animalesco, e segretamente più malvagio (guarda la bocca aperta e i denti che non promettono niente di buono), anche se vuole farti credere di essere tanto carino e di preferire i dolci alla carne (umana)...

In questa veste in verità chiaramente satanica, dinanzi al pubblico proclama le rime della canzone di Barney, *come se fossero parti della liturgia*: - Io vi amo, voi mi amate. Siamo amici per la pelle: tanti abbracci e baci. Non me lo volete dire che mi amate anche voi? Alzatevi tutti in piedi per ricevere la benedizione di Barney - (segue l'empia "benedizione"). Ma oltre al travestimento scandaloso e nauseante con il quale questo soggetto si presenta a quello che sarebbe un "altare", è nell'omelia che si consuma la maggiore empietà. In questo "sermone" che è in realtà lo spettacolo di un comico consumato, abile ad intrattenere in modo esilarante il suo pubblico, Padre Fred definisce con un misto di arroganza e scherno, i punti salienti della "dottrina" a cui è arrivato: una sorta di disgustoso *panteismo* in cui i diavoli vanno a "messa"!

Prima di tutto un elogio del relativismo morale e dunque l'apologia dell'assoluta mancanza di certezze: - Non c'è un solo modo per guardare alle cose... - è bene che tutti vedano tutto in modi diversi. Questo *sbandamento* in padre Fred è tale da spingerlo fino al punto da domandarsi, rispetto a determinate certezze che per la Chiesa Cattolica è Dio stesso a stabilire: - Il dio di chi? quale dio? -

Ma è subito dopo, sul concetto di "sacro" che scatta la sua nuova interpretazione dell'immagine di Dio: - Si pensa che il sacro debba essere triste, severo, serio. NO! - e qui c'è la *chicca*: la visione che costui ha di Dio: - Noi siamo felici di essere capaci di divertirci alla presenza di un dio che è contento se i suoi figli si divertono (...) Che tipo di padre celeste vorrebbe che i suoi figli fossero sempre in giacca e cravatta perennemente seriosi? Noi come Cristiani Cattolici non veneriamo né adoriamo un dio di quel tipo. Noi adoriamo un dio che si delizia se noi siamo nella pienezza di ciò che siamo. -

E se il dio che Padre Fred ci presenta è contento che noi ci si diverta un mondo è impossibile condividere le parole del *Salve Regina* che vengono ridicolizzate: - Non siamo un gruppo che sa solo battersi il petto e dire quanto sia orribile la vita, quanto miserabile sia *questa valle di lacrime*. NO! - e dunque il proclama: - La nostra visione è sana! -

Insomma all'apparenza, e per i poveri frequentatori della sua chiesa (alcuni dei quali, forse i più promettenti, sono in effetti già travestiti da diavoli), Padre Fred delinea un dio che è una specie di animatore da centro-vacanze, o il padrone di un immenso *Luna Park*, se il fondamento della sua morale è quello che noi uomini si debba rimanere fedeli alla pienezza (molto impura in verità) di ciò che siamo (che Dio ce ne scampi). Ma chi è *davvero* il *dio* che Padre Fred invita ad adorare?... non so, ma io un'idea ce l'avrei.

D'altronde la filosofia della "gaiezza" ha una lunga e nobile storia alle spalle, e quella rivenduta goffamente in chiesa da Padre Fred l'orecchiante è solo un *accrocco* per poveri sempliciotti. François Rabelais - l'inventore del motto *Fait ce que voudras* - fu in questo senso un vero Maestro: se leggiamo infatti l'introduzione al suo *La vie de Gargantua et de Pantagruel* troviamo all'apparenza fantastiche somiglianze con la pretenziosa omelia di quel povero prete sbandato:

*Lettori, amici, se sfogliate queste pagine
Mettete da parte i vostri pregiudizi,
Perché in verità non v'è nulla qui d'oltraggioso,
niente di morboso o malvagio – o contagioso.
Né mi siedo qui a riempirmi d'orgoglio
per il mio libro: ciò che vi troverete sono solo risate,
e questa è l'unica cosa che il mio cuore ricerca,
guardando quanto la pena vi divora e vi sconfigge.
Scrivo piuttosto per ridere che per piangere.
Una risata fa gli uomini più umani e coraggiosi.
SIATE FELICI*

E niente paura se poi scopriamo che la linea inaugurata dal Rabelais del *Fait ce que voudras* ha potuto avere un'eco fino al Nietzsche dell'*Anticristo*³ o addirittura al *Do what thou wilt shall be the whole Law* (Fa ciò che vuoi sarà tutta la Legge) del Mago inglese Aleister Crowley.

Al contempo però dobbiamo ricordare che le idee "libertarie" di Rabelais, interpretate correttamente, avevano influenzato anche Francesco di Sales, il quale consigliava Santa Giovanna di Chantal e tutte le *Visitandine* di agire sempre nella totale libertà che proviene dall'amore (obbedienza dell'amore), infatti l'obbedienza salesiana è del tutto diversa da una sottomissione formalistica o compulsiva. Di Sales raccomandava di seguire "la ragione e quel punto superiore dell'anima che tende sempre verso il Vero Bene, attraverso quell'*istinto* che Dio gli conferisce". E queste parole rimandano senza dubbio a quelle di Rabelais quando definiva la natura e lo stile di vita degli abitanti dell'Abbazia di Thélème, che erano nobili d'animo, e rappresentavano un'*élite* a cui questi insegnamenti potevano essere dati senza rischio di confusione o degradazione:

- L'intera loro vita non era regolata da leggi o statuti, ma solo dalla loro libera volontà. Si alzavano al mattino quando volevano: bevevano, mangiavano, lavoravano, dormivano quando ne avevano desiderio. Nessuno li svegliava o forzava a bere o a mangiare o fare qualunque altra cosa... La loro unica regola era: *fai ciò che vuoi*. Perché uomini liberi, di buona famiglia, istruiti, e circondati da buone amicizie possiedono un dono naturale ed un'inclinazione (istinto) che li spingono ad agire sempre in modo virtuoso, e li allontanano dai vizi. Essi chiamano ciò onore. -⁴

L'istinto naturale di cui parla Francesco di Sales è un "dono del Signore", infatti la guida proviene per il Santo da quel punto dell'anima che comunica con la coscienza in una modalità tanto naturale che può essere chiamata *istinto*:

- Abbiamo un Io che è totalmente celestiale e che ci fa eseguire opere buone. Questo è l'istinto che Dio ci ha donato per amarlo. -⁵

Ma soltanto gli uomini che appartengono al cielo, nel senso paolino del termine, *possono fare ciò che vogliono in quanto liberamente scelgono di essere guidati dallo Spirito di Dio e facendo ciò, seguire contemporaneamente la loro stessa volontà*.

Questo è il piccolo dettaglio che il povero Padre Fred, uno sbandato vanesio e velleitario, e i tanti come lui non hanno capito: che alcuni insegnamenti che toccano questioni delicatissime come la *libertà* possono riguardare solo coloro che abbiano già percorso un sentiero lungo e faticoso di purificazione e che si trovino per questo nelle condizioni in cui l'istinto, provenendo dal punto più alto dell'anima, coincide con il Vero Bene e con la Volontà di Dio. Altrimenti si fomenta il disordine, il vizio, l'arbitrio, la degradazione e tutti i

mali conseguenti, come abbiamo visto ad esempio negli esiti disastrosi del così detto 68 rivoluzionario, velleitario, disordinato ed in fin dei conti demoniaco. La riforma liturgica cattolica condivise esattamente quell'atmosfera (de Mattei).

Dice Gesù: - *Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis, et conversi dirumpant vos.* - (Mat 7:6)

In che modo va dunque ad esprimere la sua libertà "Padre" Fred? Andando all'altare travestito da mostro a tentare i suoi parrocchiani a scendere con lui nell'abisso. Dove altrimenti potrebbe andare – per esprimere la sua personale libertà ed in nome del suo dio - se non all'Inferno se la Via verso l'alto non la conosce (ancora) e non è fatta di risate e spassi?

ALESSANDRO GUZZI
Novembre 2010

¹ All'argomento della riforma della Liturgia Cattolica del 1969 ho dedicato due brevi saggi: *La conversione di Antonius Block*, e *Breve studio sull'eresia della messa cattolica riformata*. Questi testi in formato pdf sono scaricabili dal mio sito www.alessandroguzzi.com.

² Roberto de Mattei: *La liturgia della Chiesa nell'epoca della secolarizzazione*, Solfanelli, Chieti, pag 28.

³ Vedi ad es. il cap. 25 sulla nascita della morale: "La morale non è più un riflesso delle condizioni che realizzano una vita sana e lo sviluppo di un popolo; non è più il primordiale istinto alla vita; al contrario è divenuta astratta ed opposta alla vita – una totale perversione della fantasia, un *malocchio* su tutte le cose. Che cos'è la morale giudaica? E quella cristiana? Caso depredata della sua innocenza, infelicità contagiata dall'idea di *peccato*: il benessere visto come un pericolo, una *tentazione*, un disordine fisiologico prodotto dal tarlo della coscienza."

⁴ François Rabelais: *Gargantua et Pantagruel*, Cap. 57.

⁵ François de Sales. *Oeuvres de Saint François de Sales*, 9:16-17.